



Giovedì 13 maggio 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

◆ Gli attentati a Sesto, Crescenzago e San Siro Lievi i danni, ma crea allarme l'escalation di attacchi contro sedi di sinistra in tutta Italia

◆ Veltroni: «Si vuole alimentare una campagna d'intimidazione contro il nostro partito e la principale organizzazione dei lavoratori»

Bombe molotov contro Cgil e Ds

Milano, colpite una sede del sindacato e due della Quercia

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Tre attentati con molotov ieri notte contro le sedi Ds di Sesto San Giovanni e del quartiere Crescenzago a Milano e contro la sede territoriale San Siro della Cgil. Pochi i danni, ma questi tre episodi si aggiungono a una lunga catena di azioni che da tre mesi si susseguono a breve distanza e sempre contro luoghi simbolo della sinistra e del sindacato. Solo da aprile, dagli assalti incendiari alla federazione e al cittadino dei Ds di Verona, è stata una escalation che ha colpito la sede diessina di Cremona, la Camera del lavoro di Torino, la sezione di Monteverde a Roma e soprattutto la metropoli lombarda, passando anche per la bomba, volutamente inoffensiva, alla Bocconi. In città e provincia, almeno 12 unità di base della Quercia hanno subito attacchi vandalismi.

attivo subito convocato a San Siro i segretari di Cgil, Ds, Rifondazione e Comunisti italiani. Per questo il Comitato antifascista ha chiesto un'assemblea straordinaria urgente del consiglio comunale. I tre attentati si sono verificati tutti nella notte. Quello di Sesto è l'unico che ha avuto un testimone oculare: un cittadino verso le 3,45 guardando dalla finestra ha visto due uomini, uno col volto coperto, arrivare su uno scooter e lanciare tre molotov contro il comitato cittadino dei Ds in piazza della Repubblica. Lievi i danni: il portone annerito, le vetrate scheggiate e due bandiere del partito parzialmente bruciate. Gli altri due episodi a Milano sono stati scoperti solo ieri mattina, e secondo gli inquirenti ci sarebbero analogie tra gli attacchi di Sesto e quello alla sede milanese di via Ponte Nuovo dove, si ritiene verso le 2, due molotov hanno bruciato la parete esterna su cui erano appesi volantini di solidarietà con il Kosovo. Più vago l'orario, tra mezzanotte e le 5, dell'attentato alla sede territoriale della Cgil a San Siro. Qui due bottiglie incendiarie hanno danneggiato il portone e scheggiato una delle vetrate antirifondamento. Tanto che, dopo i rilievi di rito, nel pomeriggio gli uffici hanno riaperto al pubblico. Nessuna volontà, dunque, di colpire persone. Per Walter Veltroni tutti questi atti fanno pensa-

re «che si voglia alimentare una vera e propria campagna di intimidazione contro il nostro partito e la principale organizzazione dei lavoratori». Il segretario diessino, preoccupato di una possibile sottovalutazione del fenomeno, si dice comunque certo che forze politiche, sociali e istituzioni «sapranno reagire unite, isolando sul nascere queste forme di violenza che nulla hanno a che fare con la legittima espressione del dissenso». Più duro il commento del numero due a Botteghe Oscure. Pietro Folena parla di «campagna terroristica» in atto per «togliere la libertà di parola e di iniziativa a una grande forza democratica». Chiede alle forze dell'ordine di intensificare le indagini per individuare e colpire rapidamente i responsabili. A questo riguardo è dell'altra notte il ritrovamento a Pordenone e Treviso di volantini dei Nuclei territoriali antimperialisti che rivendicano l'attentato di Monteverde. E ieri il prefetto di Roma ha garantito la vigilanza a tutte le sedi della Quercia nell'area.

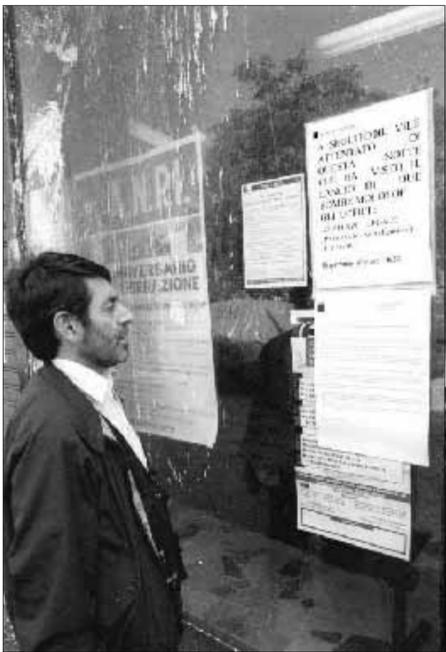
L'INTERVISTA

Antonio Panzeri: «Creano caos ma non sono affatto dilettevoli»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Qualcuno vuole approfittare del difficile momento che stiamo vivendo per le vicende dei Balcani per seminare il caso, nella sinistra ma non solo. Ma in questo momento è più che mai importante che la città di Milano, tutta, e le sue istituzioni mostrino di non sottovalutare quello che sta accadendo in questo periodo, perché dietro non c'è la mano di un teppista qualsiasi». Dopo la nuova serie di attentati che hanno colpito le sedi della Cgil e dei Democratici di sinistra, il segretario della Camera del lavoro di Milano Antonio Panzeri non drammatizza, ma chiede che questi episodi non vengano archiviati ma, al contrario, diventino motivo della massima attenzione da parte di tutti «perché rappresentano di fatto un attacco alla democrazia».

Ma chi può avere interesse a fare questo? Non saprei. Sicuramente a chi interessa una situazione di sfascio, di caos, a chi vorrebbe approfittare della guerra per spaccare la sinistra. E ci sono sicuramente ambienti che aspirano a questo. Quindi secondo lei sarebbe da escludere la mano di qualche gruppuscolo... No, non direi proprio. Non vedo la mano di un diletante dietro a questi attentati, anzi mi sembrano segnali inquietanti di una strategia a più ampio raggio, non a caso si tratta di una sequenza di attentati dinamitardi. Io non mi sento di paragonare questa situazione a nessun'altra precedente, però mi sento sicuramente di invi-



La sede della Cgil di San Siro dopo l'attentato Tre Effe/Ansa

tare tutti quanti alla massima attenzione e vigilanza, a non sottovalutare affatto quanto sta accadendo. Come vorrebbe che si manifestasse la reazione civile? Noi, subito dopo la notizia degli attentati dell'altra notte abbiamo dato una nostra risposta immediata; è bastato fare qualche telefonata per radunare centinaia di persone. Ma chiediamo un pronunciamento di tutta la Milano democratica e soprattutto da parte delle istituzioni della città. Esiste un luogo di democrazia che si chiama consiglio comunale: ecco, vorremmo proprio che in quella

sede si discutesse seriamente e si prendesse una posizione netta di condanna nei confronti di questo attacco violento. In sostanza lei chiede la solidarietà anche da parte degli avversari della sinistra, che a Milano non mancano certo. Più che alla solidarietà io invito tutti alla consapevolezza. Perché non si tratta di una questione che riguarda solo la sinistra, riguarda tutti. Ripeto, a mio avviso questi attentati sono la spia di una strategia inquietante, c'è qualcuno che vorrebbe vedere il caos; e Milano deve dimostrarsi un presidio democratico compatto.

DALL'INVIATO SAVERIO LODATO

CALTANISSETTA Sassi nello stagno ne sono stati gettati parecchi. Reazioni e risentimenti, polemiche e disappunti, fughe in avanti e marce indietro: in questi giorni Caltanissetta è stata sottoposta a un forte elettroshock, inedito in una città del cuore di Sicilia dove i grandi delitti, i grandi regolamenti di conti mafiosi e politico-mafiosi non fanno parte né della storia passata né della storia recente. Un sindaco - Michele Abbate, Ds di freschissima data - cade accoltellato in pieno giorno - di fronte a testimoni, in un vicolo del centro storico disseminato di botteghe e abitazioni a piano terra - per mano d'un sicario che agisce a volto scoperto, lascia sul selciato un giubbotto che per i suoi colori somiglia quasi a un vestito di Carnevale e perfino il pugnale del delitto. Le macchine investigative si surriscaldano subito. Si spera, di fronte a quella messe di «indizi», che il pugnale abbia le ore contate. Si spera - o ci si convince - che il pugnale abbia ucciso

Caltanissetta, il sicario è venuto da fuori?

A cinque giorni dall'uccisione del sindaco si rafforza l'ipotesi di un delitto su commissione

il primo cittadino di Caltanissetta per un qualche «interesse privato», un diniego ricevuto, una ruggine antica sfociata in rancore, uno sgarbo, insomma; vero o presunto che sia. Trascorrono le ore, trascorrono i giorni, ma il pugnale non commette passi falsi, non viene «tradito» da nessuno, non viene «scaricato» da nessuno, non viene «punito» da nessuno. Ora Caltanissetta, a differenza di Palermo o Catania o Trapani, non registra un fortissimo controllo mafioso del territorio. Ben altra la situazione nei paesi dell'intera provincia nissena. È una constatazione (sacrosanta) che abbiamo sentito ripetere più volte in questi giorni da tanti investigatori. Eppure, nonostante la platealità dell'agguato di venerdì pomeriggio in via Consulatore Benintendi, è giunta sinora solo una telefonata anonima ai carabinieri: indicava una pista che i carabinieri hanno battuto senza trovarla convincente.

Sono adesso gli stessi carabinieri - per bocca del tenente colonnello Domenico Tucci, comandante dell'Arma a Caltanissetta - a rivolgere espressamente un appello affinché «chi sa parli», magari anche protetto dall'anonimato telefonico. È infatti diffusa la consapevolezza che quanto più si raffreddano i ricordi di chi ha visto, quanto più il pugnale torna a reinserirsi nel suo habitat naturale e anonimo, quanto più ci si allontana, insomma, da quel fatidico 7 maggio, tanto più diventerà complicato sciogliere il rebus. Potrebbe essere stato «qualcuno» venuto da fuori. Qualcuno che non aveva problemi a farsi vedere in quel posto, di giorno e a volte scoperto. Se così fosse, perderebbe quota l'ipotesi dello

«screezio» tra lui e Abbate, se non altro perché vittima e carnefice non si conoscevano personalmente. Ne discenderebbe, quasi meccanicamente, che potremmo essere in presenza di un delitto su commissione. Viene esclusa questa eventualità? No. Anche se l'inspiegabile ritardo con cui la procura ha disposto gli interrogatori dei più stretti collaboratori del sindaco (il suo vice e gli assessori) e della moglie e dei figli lascia intuire che per tutta la fase iniziale c'era la certezza quasi assoluta che si trattava di un «balordo» e non di un delitto su commissione. E anche ieri, senza

riuscirci, abbiamo chiesto di potere incontrare i vertici della procura nel tentativo di capire le ragioni di questa scelta. Che il delitto sia di spessore, questo ora sono disposti a riconoscerlo tutti. Ci sono quelli che sostengono che la giunta Abbate non aveva messo a segno nulla di significativo, non aveva rappresentato alcun segno di discontinuità con il passato, non aveva calpestato - come si dice brigitivamente - i piedi di nessuno. Sono gli stessi che, giocando al ribasso, arrivano a sostenere che in questa città non esisterebbero in pressè economici di portata tale da «giustificare» eventualmente un delitto. Qualche giorno fa, invece, sia il vicesindaco Peppe Iacono sia l'assessore al territorio Claudio Torrisi hanno offerto ai giornali cifre e documenti alla mano - lo spaccato di una giunta fortemente attiva, fortemente innovativa,

che di piedi ne aveva calpestati più di uno. In questo caso, noi non crediamo che la verità stia nel mezzo. Ci siamo fatti l'idea che la verità sia contenuta nelle parole di Iacono e Torrisi. Che cioè i «soliti», i vecchi «comitati d'affari», le vecchie e onnipresenti «consorterie» di Caltanissetta avevano cominciato a perdere terreno e avevano ancora molto da perdere se quella stagione politica fosse andata avanti, all'insegna della trasparenza delle scelte amministrative e politiche. E non è «normale» - ci sia consentito - che un imprenditore molto noto in città abbia sentito la necessità di perorare la costruzione del nuovo palazzo di giustizia dicendo apertamente ad Abbate che se si fosse «comportato bene» gli «amici» avrebbero saputo sdebitarsi a dovere. È in questa direzione che va cercato il movente del delitto?

Cercare in una direzione specifica è già darsi una prima risposta. Cercare allora nell'ambiente dei tossici o dei balordi ha significato darsi preventivamente la risposta che il criminale che aveva brandito una lama lunga dodici centimetri doveva trovarsi in quei serbatoi. Se c'è qualcuno convinto che la pista «affaristico-politica» merita di essere decisamente scartata può dirlo apertamente, anche perché in questi giorni nessuno - a Caltanissetta - ha avanzato il possibile scenario di un'altra mafia, che peraltro da queste parti non esiste. I giornali e le televisioni non hanno titolo per «proibire» a nessuno di continuare a cercare «balordi» e «tossicodipendenti», se questa è la strada giusta. Hanno però il diritto (e il dovere) di segnalare che, a distanza ormai di cinque giorni, la morte di Michele Abbate resta senza un movente plausibile, senza - soprattutto - le fattezze di chi lo ha commesso. Il che, in una città che non è certo una metropoli, mentre sono al lavoro centinaia e centinaia fra poliziotti e carabinieri, la dice lunga su questo balordo davvero molto «speciale».

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Piero Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charleroy 1/67 Tel. 0032 2850883

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale munito nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4); n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6); n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7); n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,8); n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3); n. 5 L. 240.000 (Euro 122,9); n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1); Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inviare comunque il seguente numero verde 167-254188 se possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo...	5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo...	4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7) - Redattoriali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) - Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per le pubblicità nazionale PK PUBBLICOMASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 80 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 106/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/736331 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6236100 - Messina: via L. Borno, 15/C - Tel. 090/859411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Torri - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Torri - Tel. 02/748271 - Telex 02/7001941

00138 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Torri - Tel. 02/748271 - 40121 BOLOGNA - Via Card. S. F. Tel. 051/423198 - 92101 PIRELLA - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 051/912177

Stampa in facsimile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Staleale del Gioiù, 137
SFS S.p.A., 05030 Catania - Strada IP, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Tigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Capo/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Capo/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

